

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

FONTANINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

si è verificato un caso fino ad ora unico e inquietante: è stata sgominata a Gorizia un'organizzazione finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina composta da soli minorenni, che ha favorito l'ingresso in Italia di almeno 300 extracomunitari provenienti dall'Albania e dal Kosovo;

non si era mai sospettato nulla di questi giovani, fino a quando non sono stati visti in possesso di somme del tutto sproporzionate alle loro condizioni, allertando così gli agenti della squadra mobile della questura di Gorizia che in accordo con il compartimento della polizia ferroviaria e della polfer del capoluogo isontino hanno dato vita all'operazione « Aurora »;

nove i ragazzi minorenni sottoposti a custodia cautelare in carcere, di cui sei albanesi, due rumeni e un serbo, che erano ospiti nel centro di accoglienza per minori extracomunitari « La sorgente » di Gorizia;

gli inquirenti stimano che i nove minorenni possono aver raccolto in pochi mesi circa 350 mila euro, per ogni ingresso facevano pagare almeno 1.200 euro, procuravano poi ai clandestini biglietti dei treni diretti in Veneto e in Lombardia;

sarebbe peraltro opportuno conoscere il numero dei minori extracomunitari accolti nei centri di accoglienza che sono stati restituiti alle legittime famiglie negli ultimi anni e, in particolare, quelli ospitati nelle strutture localizzate nella regione Friuli Venezia Giulia —:

se gli operatori che gestiscono la cooperativa « La sorgente » di Gorizia posseggano i requisiti per svolgere una funzione tanto delicata, come quella della

custodia di minori extracomunitari entrati illegalmente nel territorio italiano, e se questi requisiti siano stati accertati dalle autorità di pubblica sicurezza e se il Ministro sia a conoscenza che la cooperativa « La sorgente » di Gorizia ha già avuto l'autorizzazione da parte del comune di Pulfero di trasferire un certo numero di ragazzi all'interno della ex casa di riposo del comune sito in provincia di Udine, e se questi locali possano essere considerati idonei per il delicato utilizzo a cui saranno preposti. (5-03732)

D'ALIA e NARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non è stato possibile coprire tutti i posti previsti per l'apertura del distaccamento permanente dei Vigili del Fuoco di Lipari (Messina), a causa della scarsità di domande di candidati in possesso dei requisiti stabiliti dal bando di concorso;

i vigili volontari che attualmente prestano servizio presso l'esistente distaccamento volontario di Lipari non sono in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente per l'accesso al profilo di vigili del Fuoco unicamente per motivi di età;

le isole eolie costituiscono un territorio ad alto rischio geologico, sensibile quindi a sommovimenti tellurici e vulcanologici;

i volontari da anni garantiscono l'incolumità della popolazione civile con numerosi interventi a favore non solo dei residenti ma anche dei turisti che durante l'anno affollano l'arcipelago eoliano;

per l'accesso a vigile volontario nel presidio di Lipari il limite di età a suo tempo è già stato pienamente rispettato —:

se non intenda adottare opportune iniziative normative che, derogando alla disciplina vigente, assicurino la copertura di tutti i posti previsti e la partecipazione al concorso di tutti i volontari vigili del fuoco in servizio a prescindere dal requisito dell'età, pur nel rispetto dei requisiti previsti dal bando. (5-03733)

SAPONARA e CAPUANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'acuirsi di gravissimi episodi di violenza nella città di Napoli e nella sua provincia, dovuti alle lotte fra organizzazioni criminali, ha notevolmente peggiorato le condizioni di sicurezza dei cittadini;

le forze dell'ordine presenti sul territorio, pur meritevoli nel loro operato, appaiono, in questo momento, in difficoltà nel fronteggiare tale aumento della delittuosità —:

se il Governo non ritenga assolutamente necessario ed urgente: disporre l'utilizzo anche dell'esercito per il controllo del territorio al fine di rendere disponibile una maggiore quota delle forze dell'ordine per le attività investigative, destinare più fondi alle attività di *intelligence* e se non ritenga che sia opportuno istituire un commissario con poteri adeguati al coordinamento ed alla repressione del contesto legato ai fenomeni della criminalità organizzata. (5-03734)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 20 e domenica 21 ottobre 2004, ignoti hanno deturpato, con svastiche e frasi inneggianti al duce, la lapide in memoria del campo di Fossoli, nelle vicinanze di Carpi, in provincia di Modena, e l'ingresso della sezione locale dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia);

il campo di Fossoli era stato prescelto come sede di un campo di concentramento fascista, noto come « Campo prigionieri di guerra n. 73 », destinato a raccogliere prigionieri di guerra, soldati e sottufficiali alleati;

nel campo di Fossoli, che all'inizio del 1944 fu preso sotto la diretta responsabilità tedesca, per sette mesi, transitavano migliaia di ebrei e di oppositori politici, in massima parte poi indirizzati verso i campi di sterminio della Germania e della Polonia;

a Fossoli avvennero alcuni gravissimi delitti ad opera delle SS, il più grave dei quali è la fucilazione di 67 deportati, partigiani e antifascisti, avvenuta il 12 luglio del 1944;

la Costituzione repubblicana si fonda sui valori espressi dall'antifascismo, dalla lotta di liberazione e dalla Resistenza, tanto che la XII disposizione Transitoria e Finale della Costituzione italiana vieta « la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista »;

l'articolo 4 della legge 645/1952 (« legge Scelba ») prevede il reato di apologia del fascismo e vieta la propaganda per la costituzione del movimento fascista, sanzionando tale reato con pene severe;

secondo l'interrogante i fatti di cui sopra costituiscono violazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione e della legge 20 giugno 1952, n. 645, in particolare dell'articolo 4, così come modificato dalla « legge Mancino » n. 205 del 1993 —:

quali valutazioni il Governo esprima in merito e quali provvedimenti intenda assumere al fine di scongiurare il ripetersi di simili episodi, che rappresentano un oltraggio ai valori fondanti della nostra Repubblica, tese a infangare la memoria storica del Paese e le radici antifasciste della nostra Costituzione;

come intenda operare per dare un segnale chiaro e inequivocabile di condanna nei confronti di ogni forma palese o mascherata di apologia del fascismo. (4-11745)

PROVERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 19 novembre alle ore 13,15 poliziotti e carabinieri sono entrati nella portineria dell'azienda « SICME » di via Cigna a Torino ed hanno portato via i lavoratori che presidiavano tale ingresso durante l'iniziativa di lotta tesa a tutelare gli impianti della stessa azienda che ha dichiarato la dismissione dall'attività;

nel territorio della provincia di Torino le situazioni aziendali critiche e/o in fase di chiusura o di pesanti ridimensionamenti si stanno moltiplicando e ne sono testimonianza le recenti iniziative relative alla FIAT e, nello stesso giorno dello sgombero, dell'Alenia, il drammatico abbandono dell'attività di Embraco (900 lavoratori in meno);

a fronte di tali situazioni, almeno apparentemente senza soluzioni di mantenimento produttivo diverse ricercate dalle proprietà, ai lavoratori ed alle loro organizzazioni sindacali non resta altro che manifestare per segnalare con forza i problemi e presidiare beni ed impianti affinché non vengano impropriamente alienati con rischi di danno ai loro redditi oltretutto di detrimento di qualsiasi possibile soluzione di continuità lavorativa che si volesse individuare;

non è in discussione la calma ed il garbo con cui gli agenti hanno svolto tale « sgombero » loro ordinato, così come è stato evidente il pacifico e responsabile comportamento delle maestranze e delle loro organizzazioni sindacali presenti —:

perché a fronte di un comportamento corretto e serio dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali sia stato richiesto di fare intervenire le forze dell'ordine;

perché non si pensa di costituire una unità di crisi che divenga interlocutore efficace per affrontare (se possibile prevenire) le molteplici situazioni critiche che si stanno manifestando;

perché il prefetto non abbia ritenuto nel suddetto caso di attivare la commissione prefettizia sulla sicurezza e l'ordine pubblico per evitare di concerto con il Sindaco e le forze sociali tale situazione.
(4-11746)

MELANDRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in più di una occasione rappresentanti degli enti locali hanno segnalato alle autorità di pubblica sicurezza nelle sedi

competenti la persistenza di fenomeni di microcriminalità nell'area adiacente al mercato rionale di Piazza Vittorio Emanuele in Roma;

malgrado gli interventi in tal senso già attuati ed i provvedimenti già assunti negli ultimi tempi in tale area ed in particolare all'interno del quadrilatero compreso tra piazza Vittorio Emanuele II, via Lamarmora, via Turati e via Mamiani è stato registrato un numero crescente ed inquietante di episodi di microcriminalità;

è stata recentemente presentata all'autorità giudiziaria competente una denuncia, recante « Denuncia contro la criminalità ed il degrado del rione Esquilino », che ha raccolto oltre 1.000 adesioni di residenti ed operatori commerciali dell'area;

va sottolineata, con particolare interesse, la presenza cospicua tra i firmatari di tanti immigrati/e che hanno attività commerciali o vivono vicino al mercato;

tali episodi criminali, se non adeguatamente fronteggiati, possono inficiare l'esito del percorso intrapreso in questi anni dagli enti locali e dalle realtà produttive e sociali di riqualificazione urbana e di ricomposizione del tessuto sociale di un rione dall'evidente carattere multietnico e multiculturale —:

come si intendano intensificare e perfezionare le misure messe in campo al fine di contrastare i fenomeni di illegalità e garantire il diritto alla sicurezza per quanti operano e vivono in quell'area.
(4-11748)

MALGIERI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il *Magazine del Corriere della Sera* ha recentemente pubblicato un reportage sulle molte navi battenti bandiere straniere che da anni stazionano nei porti italiani in stato di abbandono;

tale fenomeno riguarda soprattutto i porti di Venezia, Genova e Gaeta dove gli

equipaggi di queste navi sono regolarmente in servizio, con turni di lavoro e di libere uscite, benché di fatto non navighino più;

per esempio nel porto di Venezia staziona la *Seament II*, appartenente a una società italiana a sua volta collegata a una greco-libanese e battente bandiera panamense con un equipaggio composto da quattordici greci e due cingalesi, che non naviga più e funge da vero e proprio magazzino per carichi di cemento provenienti dall'estero poi destinati al mercato italiano;

intervistato dal *Corriere della Sera*, un dirigente della Polizia di frontiera ha dichiarato che ci sono « migliaia di immigrati clandestini imbarcati in Grecia e Turchia come falsi marinai e sbarcati nei porti italiani. Tra di essi, non escludiamo che ci siano infiltrati terroristi islamici »;

a parere dell'interrogante non è ammissibile che, nell'Unione europea e in un'epoca segnata dall'emergenza terrorismo, i porti italiani ospitino navi appartenenti a società fantasma e nelle quali tra i membri dei loro equipaggi si trovino persone coinvolte in attività illegali e di immigrazione clandestina;

a sua volta, quanto avviene nei porti italiani è strettamente collegato all'attuale stato di saturazione delle acque internazionali che non consentono una sufficiente opera di controllo e monitoraggio dei natanti in circolazione, come dimostrano i dati della Commissione internazionale sulla navigazione secondo i quali circa il 15 per cento di chi lavora sulle navi circolanti nel mondo lo fa in condizioni di schiavitù;

del tutto inesistente, sempre secondo la Commissione internazionale per la navigazione, è anche la possibilità di ottenere collaborazione da parte dei più frequenti « Stati di comodo » — Panama, Liberia e Bahamas su tutti — sull'esatta identità dei proprietari e dei componenti gli equipaggi delle navi battenti le loro bandiere —:

se i Ministri interrogati siano in possesso di dati precisi sulla dimensione del fenomeno nei porti italiani;

se nell'ambito dell'Unione europea ci sia una reale consapevolezza sulla necessità di attivare una politica comune su un tema tanto importante per la sicurezza dell'Europa, quanto poco conosciuto dall'opinione pubblica e sottovalutato dagli organi d'informazione;

se in particolare siano in corso contatti con i governi e con le autorità di polizia della Grecia e della Turchia, da dove giunge il maggior numero di navi sospette, per una efficace opera di cooperazione e prevenzione;

se i Ministri interrogati ritengano necessario, al di fuori dell'ambito europeo, mettere in atto gli opportuni passi politici nei confronti dei governi degli Stati di bandiera perché si impegnino in una maggiore collaborazione con gli organismi internazionali preposti alla regolamentazione delle attività sui mari. (4-11766)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

MISURACA, RICCIUTI, JACINI, MARINELLO, MASINI, AMATO, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA e MAURO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Europa, l'Italia si è posizionata al primo posto per numero di prodotti alimentari tipici a denominazione d'origine riconosciuti dall'Unione Europea con 142 specialità seguita dalla Francia con 141 specialità. In testa per numero di riconoscimento e protezione dell'UE ci sono i prodotti ortofrutticoli, della sericoltura, i formaggi, oli e prodotti a base di carne italiani ed il valore al consumo dei prodotti a denominazione di origine nazionali è pari a 7,7 miliardi di euro;